

GIOVANNI LANDO figlio di GIROLAMO q. Francesco era fratello e di ANTONIO procuratore e di Vitale, de' quali vedi i precedenti numeri. Oltre a' due, ebbe altri quattro fratelli, cioè Pietro, Sebastiano, Francesco, Marco, a' quali tutti, siccome insegna la lapide, fu utilissimo e col dinaro e cogli uffizii suoi, contento ch'essi coprissero gli onori ed i maestrati della repubblica e che a se rimanesse il dolce conforto dell'averglieli procurati.

Di GIROLAMO il cavaliere che fu suo nepote vedi il numero 24.

Qui però è prezzo dell'opera dire alcuna cosa di uno della stessa casa e dello stesso nome, sebbene non rammentato nell'iscrizione, cioè di *Giovanni Lando* figliuolo di Antonio q. Girolamo nato nel 1648. Fu egli infatti uno de' maggiori uomini di stato e de' più famosi oratori che abbia avuto la repubblica. Diverse ambascierie onorevolmente sostenne fra cui quella di Roma ove più di sette anni stette presso Innocenzo XI, e presso il successor suo Alessandro VIII. Quivi egli si fe cotanto stimare dal pontefice Innocenzo che poté pienamente riuscire in tutte le sue commessioni; ed è cosa fuori di dubbio ch'egli non solo guadagnò affatto l'animo di quel pontefice che prima sembrava inflessibile circa alcuni punti, già dagli storici discussi, a favore della repubblica, ma che divertì dall'Italia una guerra sanguinosa colpa le discordie tra gli Spagnuoli insorte e la santa Sede. Innocenzo dicevagli pubblicamente *homo missus a Deo cui nomen erat Ioannes*; ed Alessandro VIII scrivendo al Senato circa la sua assunzione al trono, e scrivendo di proprio pugno confessò che dopo Dio, la sua esaltazione dovevasi alla prudente direzione di questo ministro della sua patria. Ognun poi a quella Corte venerava il profondo sapere del Lando, e gli ambasciatori degli altri principi i quali in Roma soggiornavano, cioè del re di Francia, del re di Spagna, del duca di Toscana, dell'Ordine di Malta ricorrevano spesso a lui ne' casi difficili come se andassero ad interpretare un oracolo, e n'avean l'ordine dagli stessi loro signori. Nè fu meno utile alla patria essendo lontano, di quello che ne sia stato in patria: imperciocchè coperte già le primarie magistrature della repubblica, ed avuta anche la veste procuratoria de Ultra nel 1694 (non 1695) e fatto Savio del Collegio, colla sua faccenda sostenne che la repubblica dovesse rimanere in neutralità armata in faccia a' due eserciti discesi in Lombardia; e tal era poi il suo giudizio e

la sua eloquenza diretta al bene della patria che quanto egli propose fu sempre dal Senato deliberato. Morì d'anni 59 nel 1707 fregiato del titolo di cavaliere, e chiamato da' suoi concittadini il *Nuovo Catone*; e fu sepolto in questa chiesa di s. Antonio, come dice il Coronelli (p. 141 de' *Procuratori*) non già in quella di san Luca secondo l'asserzione fallace del Cappellari. Il Lando lasciò un libro intitolato: *Il Baccanti mentito, discorsi di Giovanni cavalier Lando patritio veneto*, la cui tavola è divisa in quarantaquattro capitoli. Il Codice mss. originale inedito trovavasi già appo Bernardo Trivisano, e alla metà dello scorso secolo XVIII era presso il co. Antonio Lando; non so peraltro cosa fosse quest'opera che non vidi. Di questo illustre personaggio fanno menzione principalmente gli storici contemporanei Pietro Garzoni e Giovanni Graziani: ma ciò che ho detto vien somministrato da' fededegni manuscritti con somma cura raccolti dal più volte qui mentovato consigliere Giovanni Rossi.

L'iscrizione ci fu conservata dal Martinioni (p. 55) la quale insiem col ritratto marmoreo andè smarrita. Egli copiò *ANIMI PARVO INGENTIVM*, e così gli altri; ma Coleti levò il *PARVO* e mise *HAERES*: ma miglior correzione sarebbe *PATRVO*: e forse così si sarà letto sull'epigrafe originale. Il Cornaro poi malamente appose l'anno *MDCXXXVI* anzichè *MDCXXVIII* che accorda colle genealogie.

28

ECCE PETRI DE PRIOLIS D. MARCI PROCURATORIS VIRI AMPLISS. VEREQ. ILLVSTRISSIMI IMAGINE. QVI BELLICA VIRTUTE CIVILIQ. SAPIENTIA ET AVTHORITATE PRAE CAETERIS CLARVS IN CASTRIS IN SENATV IN PRIVATA DOMO SEMPER INSIGNIS ET SPECTANDVS FVIT. CIVVS MEMORIA APVD GENTEM HANC TOTIVS REIPUBLICAE AMPLISS. ET POTENTISSIMA SEMPER IN VENERATIONE SIT. OBIIT ANNO DNI 1492 DIE 30 DECEMBRIS.

PIETRO PRIVLI procurator di s. Marco. Di lui ragiono fralle iscrizioni di s. Michele di Murano. Quest'elogio è cassato da linee di diverso inchiostro nel mss. Palferiano dal quale ho copiato.